

d. C. da Severina a Graziano. Tale emblema è adoperato sia separatamente che variamente unito ad altri simboli, numeri e lettere, e spesso anche con stelle, specie nelle zecche di Alessandria d'Egitto e di Antiochia. Un secondo gruppo è offerto dalle monete, specie d'argento, di numerose imperatrici del III secolo da Giulia Mesa a Magna Urbica; nel dritto di esse si vede il busto dell'imperatrice, di profilo, circondate da una larga mezzaluna, simbolo probabilmente di Venere (fig. 16, moneta dell'imperatrice Etruscilla). Abbiamo poi il saltuario impiego di tale emblema in forme e con significati particolari: in monete di Ottavia e Nerone, battute in Oriente; di Faustina I e II battute dopo la loro morte con l'appellativo di « diva »: un gran bronzo di Faustina II presenta tra l'altro la figura di Diana, dietro cui vi è la mezzaluna, e la leggenda « sideribus recepta »; di Adriano, dai tipi astronomici (fig. 17), di Pescennio Nigro (fig. 18); di Giulia Domna, congiunto con la figura di Diana Lucifera, di Giulia Mammea; di Postumo, assieme alla raffigurazione del sole raggianti e della luna e la leggenda « Claritas Aug. » ed infine di Zenobia, in monete battute ad Alessandria d'Egitto. Contemporaneamente alle monete romane, l'uso della mezzaluna continua anche in monete cosiddette imperiali greche, ossia battute dalle città dell'Asia sotto la dominazione romana: così ad Antiochia in Pisidia, che abbiamo già veduto; nel I sec. d. C. ad Eucarpeia (oggi Emir Hissar) e Stectorium nella Frigia, come pure in Mauritania (monete di Giuba II e Cleopatra, e di Tolomeo); nel II e III sec., oltre ad Eucarpeia e Stectorium, a Colbasa in Pisidia, a Carrae, in Mesopotamia vicino ad Edessa (oggi Charan o Haran), città celebre per il suo culto della luna, e ad Efeso, centro secolare del culto di Artemide. Lo stesso avviene nelle monete di Cipro (ove la mezzaluna con la stella sormonta il tempio di Afrodite di Paphos), ed in alcune di Damasco e di Sagalassus (Aghlisan) in Pisidia. Come si è già accennato per l'imperatrice Zenobia, la mezzaluna si ritrova anche in monete coniate in Egitto all'epoca romana.

Siamo così giunti, partendo dall'Oriente ellenico, fino verso il termine dell'impero romano. È tempo di accennare che il simbolo che ci interessa è stato impiegato, durante tutto questo lungo periodo, fuori del mondo classico greco e romano, anche da popoli orientali. Tralasciamo di addentrarci nell'esame dell'impiego della mezzaluna in monumenti, bassorilievi ed oggetti della Mesopotamia, come pure degli Ittiti in Asia Minore, degli Egiziani e dei Fenici, popoli che adoperarono tale simbolo per rappresentare delle divinità, come Ishtar. Mantenendoci sempre nel più recente e ristretto campo numismatico, vediamo l'impiego del nostro emblema continuare ininterrottamente per vari secoli nelle monete dei re dei Parti, Arsacidi prima e Sassanidi poi. Le monete degli Arsacidi si estendono dalla metà del III sec. a. C. fino al principio del III sec. d. C. per più di 450 anni. Il tipo più diffuso tra quelle d'argento è rappresentato nel dritto dal busto del re, generalmente di profilo, e nel rovescio da un guerriero seduto, probabilmente Arsace fondatore della dinastia, che tiene in mano l'arco, arma caratteristica dei soldati parti. Nel dritto, attorno al busto del re, figura sovente la mezzaluna, sola o accompagnata da stelle (fig. 19).

I Sassanidi succedettero agli Arsacidi nel 228 d. C. e regnarono fino alla conquista musulmana verso la metà del VII sec., quando il loro paese divenne una pro-